sir

**VatiVision: dall’8 giugno il nuovo servizio streaming on demand di contenuti di carattere culturale, artistico e religioso**

A partire dall’8 giugno sarà disponibile VatiVision, il nuovo servizio streaming on demand di contenuti di carattere culturale, artistico e religioso ispirati al messaggio cristiano. VatiVision nasce dall’unione di due realtà: Officina della Comunicazione, società di produzione cinematografica che negli ultimi anni ha realizzato in collaborazione con diversi Enti vaticani produzioni destinate alla diffusione su importanti network nazionali, e Vetrya, gruppo italiano quotato alla Borsa di Milano e leader nello sviluppo di servizi, piattaforme e soluzioni digitali che ha reso possibile la realizzazione della piattaforma tecnologica. Main Sponsor del progetto è UBI Banca, che ha supportato l’iniziativa dalla sua ideazione e continuerà ad affiancarla per i prossimi anni, anche in qualità di partner tecnico. Il servizio sarà disponibile in tutto il mondo in modalità multi-screen, attraverso browser, collegandosi a www.vativision.com oppure come app su smartphone, tablet, smart tv e set-top box, dove è già presente in tutti gli store digitali. Al lancio VatiVision conta già numerosi documentari religiosi, quali “Lourdes” e i “Grandi Papi”, film e documentari dedicati alle grandi biografie quali Padre Pio o nell’ambito artistico documentari d’arte che offrono percorsi tematici di sicuro impatto. Tutti contenuti che sarà possibile acquistare o noleggiare comodamente dal divano di casa e in mobilità, attraverso le app disponibili sui principali store (Apple, Google, Samsung, Android TV e TIMVISION). VatiVision sarà disponibile dal primo giorno su TIMVISION e sarà presto fruibile anche su altri operatori di telecomunicazioni internazionali, broadcaster e media company, anche in virtù di accordi strategici che la società sta stringendo con i principali player del settore.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Stati Uniti, un altro giovane ucciso per errore. Premier Conte, “crisi serva a ridisegnare il Paese”**

Stati Uniti. A San Francisco lunedì un altro giovane ucciso per errore

L’agente che ha ucciso un giovane a San Francisco lunedì nelle proteste per la morte di George Floyd aveva scambiato il suo martello per una pistola. Lo ha riferito la polizia. Quando una pattuglia è intervenuta per un saccheggio in un supermercato, Sean Monterrosa, un 22enne residente nella città californiana, si era inginocchiato a terra tenendo le mani sulla vita, vicino ad un martello nella tasca della sua felpa. Un agente, pensando che si trattasse di un’arma, ha esploso cinque colpi e ha ucciso il giovane. Ora il poliziotto è stato sospeso in attesa dei risultati dell’indagine. Intanto, sono almeno 90 le persone arrestate la notte scorsa a New York nelle proteste per la morte di George Floyd.

Coronavirus/1. Premier Conte, “facciamo attenzione. Crisi serva a ridisegnare il Paese”

“L’emergenza sanitaria è alle spalle, ma ora dobbiamo fare i conti con l’emergenza economica e sociale, abbiamo stanziato 80 miliardi, con tre manovre, ma sappiamo che queste misure sono solo l’inizio di un percorso di rilancio del nostro Paese”. Lo ha detto Giuseppe Conte ieri sera in conferenza stampa a Palazzo Chigi, nel giorno della riapertura della libera circolazione tra le regioni dopo mesi il lockdown. “Colgo un rinnovato entusiasmo, c’è grande attenzione per questa socialità ritrovata: giustissimo, ci meritiamo il sorriso e l’allegria dopo settimane di sacrifici ma è bene ricordare sempre che se siamo tra i primi Paesi Ue che possono permettersi di riavviare le attività è perché abbiamo accettato tutti insieme di compiere dei sacrifici. Dico solo: facciamo attenzione”, avverte il premier che aggiunge: “Questa crisi deve essere un’occasione per superare i problemi strutturali e ridisegnare il Paese”.

Coronavirus/2. Oltre 6,5 milioni casi nel mondo. Brasile record morti in 24 ore

Il numero di casi di coronavirus nel mondo ha superato la soglia dei 6,5 milioni: è quanto emerge dal conteggio aggiornato dell’Università americana Johns Hopkins. I dati pubblicati dall’ateneo indicano al momento un bilancio di 6.511.696 contagi accertati, inclusi 386.073 decessi. Finora nel mondo sono guarite 2.807.420 persone. Il Brasile registra il record di 1.349 decessi in un solo giorno, per un numero totale di vittime che sale a 32.548. Il Brasile si conferma il quarto Paese al mondo con il maggior numero di morti dopo Stati Uniti, Regno Unito e Italia. Cresce in modo sostenuto la pandemia da coronavirus in America Latina dove nelle ultime 24 ore i contagi hanno raggiunto quota 1.136.034 (+46.555) ed i morti sono stati 56.426 (+2.195).

Scuola. Governo chiede il voto di fiducia sul decreto Scuola. Sindacati confermano sciopero l’8 giugno

Il dl Scuola è approdato alla Camera dove oggi pomeriggio inizierà l’appello nominale per la fiducia posta dal governo; il voto finale dovrebbe avvenire nella giornata di venerdì. Sempre per oggi pomeriggio dalle 17,30 il ministero dell’Istruzione ha convocato il tavolo per la riapertura delle scuole a settembre che verrà presieduto dal premier Conte. All’incontro parteciperanno enti locali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Protezione civile, Comitato tecnico-scientifico del Ministero della Salute, sindacati, Forum nazionali delle associazioni studentesche, dei genitori, delle scuole paritarie, della Federazione italiana per il superamento dell’handicap. “Ho chiesto la partecipazione di tutti – spiega il ministro dell’Istruzione, Lucia Azzolina – perché la scuola è un tema-Paese e va affrontato con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti”. Dal canto loro, i principali sindacati della scuola – Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda – confermano lo sciopero proclamato per l’8 giugno.

Roma. Sgombero per il quartier generale di Casapound. La viceministra Castelli, “si ristabilisce la legalità”

Casapound dovrà dire addio al suo quartier generale nel palazzo che occupa dal 2003 a un passo dalla Stazione Termini. A comunicarlo ai militanti del movimento neofascista sarebbero stati i poliziotti della Questura di Roma. “Ho appena saputo che è stato ordinato lo sgombero da Via Napoleone III a Casapound. Ci lavoriamo da tanto, finalmente si ristabilisce la legalità”, ha scritto ieri su Twitter la viceministra dell’Economia, Laura Castelli. La decisione sarebbe maturata dopo le ultime sollecitazioni ai ministri della Difesa Lorenzo Guerini e dell’Economia Roberto Gualtieri da parte della sindaca Virginia Raggi che già lo scorso 6 agosto aveva fatto rimuovere la scritta sull’edificio di proprietà dell’Agenzia del Demanio.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

REpubblica

**Morte Floyd, arrestati tutti i poliziotti coinvolti. Mattis contro Trump sull'uso dell'esercito**

**L'ex capo del Pentagono critica il presidente: duro anche l'attuale segretario alla Difesa Esper. L'autopsia: Floyd aveva il coronavirus ma era asintomatico. Scontri a Brooklyn, tre agenti feriti. Oltre 10 mila persone fermate**

NEW YORK - Sono stati arrestati tutti gli agenti coinvolti nell'omicidio di George Floyd, l'afroamericano morto a Minneapolis dopo che un poliziotto gli ha premuto il ginocchio sul collo. Thomas Lane e Tou Thao sono stati portati nel penitenziario della contea di Hennepin intorno alle ore 17 locali. J. Alexander Kueng si era già consegnato nel pomeriggio. Dereck Chauvin, l'agente che teneva il ginocchio sul collo di Floyd, è in prigione dalla scorsa settimana con l'accusa di omicidio. Per tutti è stata fissata una cauzione da un milione di dollari. Per Chauvin l'accusa è destinata a essere aggiornata da omicidio colposo a omicidio volontario. Dall'autopsia è emerso che George Floyd aveva il coronavirus ma era asintomatico.

Trump ci ripensa: "L'esercito forse non sarà necessario"

"Forse" non sarà necessario inviare l'esercito per fermare le proteste scatenate dall'uccisione di George Floyd. Lo ha detto il presidente Donald Trump durante un'intervista su Newsmax, condotta dal suo ex portavoce Sean Spicer. "Dipende. Forse non servirà. Anche se abbiamo il forte potere di farlo. La Guardia nazionale è una consuetudine e abbiamo una Guardia nazionale molto forte", ha detto Trump dopo aver minacciato di ricorrere all'Insurrection Act per usare le forze armate contro i manifestanti.

I militari contro Trump

Un'impostazione che il capo del Pentagono Mark Esper ha dichiarato di non condividere: la legge del 1807 che consente al presidente di usare l'esercito negli Usa dovrebbe essere usata "solo nelle situazioni più urgenti e drammatiche e non siamo in una di quelle situazioni ora" ha detto Esper.

La scelta di Trump è stata criticata anche dal suo ex segretario alla Difesa James Mattis, in una rara e durissima presa di posizione pubblica: "Donald Trump è il primo presidente nella mia vita che non tenta di unire il popolo americano, neppure finge di tentare. Invece tenta di dividerci". ha detto l'ex capo del Pentagono in una nota a The Atlantic. "Siamo testimoni - ha proseguito - delle conseguenze di tre anni di questo sforzo deliberato, di tre anni senza una leadership matura. Possiamo unirci senza di lui, attingendo alla forza interna alla nostra società civile". "Quando entrai nell'esercito, circa 50 anni fa, feci un giuramento per sostenere e difendere la Costituzione. Non avrei mai sognato che ai soldati che fanno lo stesso giuramento sarebbe stato ordinato in qualsiasi circostanza di violare i diritti costituzionali dei loro cittadini, ancor meno per una bizzarra foto del commander in chief con a fianco la leadership militare", ha aggiunto Mattis, riferendosi anche al suo successore Mark Esper.

La risposta di Trump è arrivata su Twitter: "Probabilmente l'unica cosa che io e Barack Obama abbiamo in comune è che entrambi abbiamo avuto l'onore di licenziare Jim Mattis, il generale più sovrastimato del mondo. Chiesi la sua lettera di dimissioni e mi sentii benissimo. Il suo soprannome era 'caos', cosa che non mi piaceva, e l'ho cambiato in cane pazzo".

Morte Floyd, Obama: "Queste tragiche settimane sono un'opportunità per risvegliare la nazione"

Dopo Bush e Obama parla anche Carter: "Basta discriminazioni"

"Siamo costernati dalle tragiche ingiustizie razziali": dopo Obama e George W. Bush scende in campo anche l'ex presidente democratico Jimmy Carter. "Siamo con tutto il cuore con le famiglie delle vittime e con tutti coloro che si sentono disperati di fronte all'onnipresente discriminazione razziale e alla crudeltà pura e semplice", ha affermato in una nota.

La notte è passata tranquilla nella maggior parte delle città americane: in molte è in vigore il coprifuoco. Scontri invece a Brooklyn dove un poliziotto è stato ferito da una cltellata al collo e altri due in maniera lieve in scontri nelle ore del coprifuoco: la dinamica degli eventi non è ancora chiara ma sembra che l'uomo che ha attaccato i poliziotti sia stato a sua volta ferito. Intanto, secondo un calcolo dell'agenzia di stampa Ap, più di 10 mila persone sono state fermate in questi giorni di scontri: più di un quarto del totale a Los Angeles, seguita da New York, Dallas e Philadelphia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

La stampa

**Primo sospetto Covid a Codogno dopo la riapertura del Pronto Soccorso**

**Era stato chiuso dalla notte tra il 20 e il 21 febbraio scorso, dopo l'accertamento del primo caso di Coronavirus in Italia**

**Primo sospetto Covid a Codogno dopo la riapertura del Pronto Soccorso**

Un primo paziente sospetto Covid ha fatto ingresso al pronto soccorso dell'ospedale di Codogno riaperto questa mattina dopo la chiusura del 21 febbraio scorso, quando fu accertato il primo caso positivo in Italia, quello di Mattia.

Il paziente sospetto Covid è stato instradato su un percorso dedicato che lo isola dagli altri malati. In tutto fino ad ora sono sette i cittadini che si sono recati al pronto soccorso di Codogno dalla riapertura di questa mattina per varie problematiche, ma non Covid.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Case di riposo in Lombardia, sì a nuovi ospiti. I contagiati andranno in ospedale**

**La Regione revoca le norme precedenti, ma resta il divieto delle visite dei parenti. I nuovi accessi solo dopo una valutazione medica**

di ANDREA MONTANARI

La Regione ci ripensa e cambia le regole per i ricoveri degli anziani e nelle case di riposo. La maggioranza di centrodestra ha dato ieri il via libera al testo della delibera dell'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera che sblocca i nuovi ingressi nelle Rsa lombarde, che la giunta approverà lunedì dopo il nulla osta del Comitato tecnico scientifico. Le nuove linee guida prevedono inoltre il "tempestivo trasferimento" negli ospedali con reparti attrezzati degli ospiti delle case di riposo affetti da Covid 19. Salvo i pazienti terminali o che siano in stato terminale o in condizioni particolarmente compromesse tali da rendere impossibile il loro trasferimento. In questo caso, però, la Rsa che ospita l'anziano dovrà essere in grado di garantire tutte le misure di sicurezza "il contenimento del contagio". Il tutto sotto il controllo delle Ats, sia per quando riguarda gli ospedali che le case di riposo.

Si tratta di una netta retromarcia rispetto alla contestatissima delibera dello scorso 8 marzo, che da un lato bloccava il ricovero di nuovi ospiti nelle case di riposo, ma soprattutto invitava le Rsa su base volontaria a dedicare spazi separati per prendere in carico i pazienti affetti dal Covid 19 che erano stati dimessi dagli ospedali.

La delibera si occupa, per la prima volta anche degli anziani asintomatici, che vivono ancora a casa, ma che necessitano di essere ospitati in una casa di riposo. Le nuove regole prevedono che le Ats avvieranno uno screening, anche attraverso interviste telefoniche, per accertare le loro condizioni di salute. "Se dall'inchiesta emergesse che l'utente è sospetto per il Covid 19 e non è possibile l'isolamento domiciliare, il paziente sarà ricoverato negli ospedali che hanno i reparti adatti al caso". Anche in questo caso si tratta di una vera e propria rivoluzione rispetto alle norme attualmente in vigore su tutto il territorio regionale.

Nessun cambiamento in vista, almeno per il momento, invece sulle regole che riguardano il contatto tra i parenti e gli anziani ospitati nella case di riposo lombarde. Lo stop alle visite resta e i parenti potranno vedere il loro caro solo dietro a un vetro o mentre si affaccia dalla finestra della sua camera.

Anziani morti nelle rsa, al Trivulzio il comitato dei parenti delle vittime: "Ricordiamo i nostri cari e facciamo sentire la nostra voce ai vivi"

Non è un mistero che il pressing dei gestori delle Rsa sulla Regione per uno sblocco dei ricoveri fosse aumentato. Lo stop decretato dalla delibera dell'8 marzo e l'emergenza per il dilagare dell'epidemia anche nelle case di riposo hanno finito con il compromettere non solo l'immagine di queste strutture, ma anche i conti. Ecco perché la Regione ha deciso di correre ai ripari. Un percorso che è stato condizionato anche dai timori della maggioranza di centrodestra delle reazioni dell'opinione pubblica su decisioni che riguardano un argomento che è diventato un tema molto sensibile. Tanto che questa volta l'assessore Gallera non ha dovuto ottenere solo il via libera di tutti i capigruppo della maggioranza di centrodestra che governa la Lombardia, ma anche dei suoi colleghi della giunta guidata dal governatore Attilio Fontana e del presidente e vice presidente della Commissione Sanità del Pirellone. Manca solo l'ultimo passaggio tecnico cioè l'ok del comitato tecnico scientifico di Palazzo Lombardia. Inizialmente pare che l'assessorato avesse riproposto l'ipotesi di destinare alcune Rsa solo agli ospiti Covid, ma l'idea è stata subito scartata.

La delibera conferma una serie di indicazioni da rispettare per gli ambienti, i locali e i mezzi di trasporto di proprietà delle Rsa. Dalla frequente pulizia e sanificazione di tutti gli ambienti all'aumento della frequenza della manutenzione dei filtri d'aria, alla totale eliminazione del circolo d'aria negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione con apporto di aria esterna.

In ogni caso, l'ingresso di nuovi ospiti avverrà secondo una procedura stabilita da questi criteri: precedenza ai casi urgenti e imprescindibili, visite mediche prima dell'accesso alla struttura per escludere i casi sospetti di Covid 19, allestimento di un modulo di accoglienza temporaneo o adozione di misure per il distanziamento sociale tra gli ospiti. Per questi motivi, nel corso della "fase 2", le Rsa non potranno occupare più di un terzo dei loro posti letto quotidianamente disponibili, che potranno salire fino ai due terzi nei quattordici giorni successivi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Conte: «Sui fondi Ue confronto con tutti, non è un tesoretto del governo»**

**Il premier vorrebbe dall’Europa «anticipazioni più consistenti» per avviare il piano di rinascita. Che dovrà essere concordato con le opposizioni e le parti sociali**

di Monica Guerzoni

Chissà se la pochette bianca con la piega presidenziale, che dopo tanti giorni neri torna a spuntare dal taschino di Giuseppe Conte, simboleggia il messaggio di ottimismo e fiducia che il presidente del Consiglio ha voluto mandare all’Italia e al mondo dal cortile di Palazzo Chigi. Un messaggio che, nella sostanza, dice agli imprenditori, alle parti sociali e anche alle opposizioni che i miliardi europei non sono «un tesoretto di cui deve disporre il governo in carica», ma una «risorsa dell’intero Paese». I soldi del Recovery fund, riconosce Conte, non sono immediatamente spendibili e questo è un problema: «Stiamo lavorando con la Commissione europea per avere delle anticipazioni». Questi soldi serviranno a realizzare un «progetto lungimirante condiviso con tutte le migliori risorse» dell’Italia. Dai sindacati a Confindustria, da Renzi a Salvini, fino alle «singole menti brillanti» di cui Conte, nell’ansia di blindarsi, afferma di voler raccogliere i suggerimenti: «È un patto per la rinascita che disegneremo insieme, è giusto che veda partecipi le opposizioni». Ma niente rimpasto, perché «non c’entra con la rinascita».

Il premier rivendica la scelta delle «riaperture progressive» e festeggia la costante discesa del virus: «Ci meritiamo il sorriso e l’allegria. I numeri sono incoraggianti, la strategia è giusta». E dunque l’Italia riapre i confini regionali, si torna a viaggiare «senza più autocertificazione», si può partire per l’estero e gli stranieri possono venire da noi. Ma non possono chiuderci le porte in faccia: «Non vi è motivo che Austria, Grecia o altri adottino inaccettabili discriminazioni. Non vorrei che l’Italia dovesse pagare il prezzo della trasparenza». Se il nostro Paese è tra i primi a «riaprire in sicurezza» è perché gli italiani hanno accettato di modificare le loro abitudini di vita e dovranno continuare a farlo: «Le uniche misure efficaci sono distanziamento fisico e uso delle mascherine». Chi non rispetta le regole compie «una grave leggerezza», perché ogni giorno si registrano nuovi contagi. E i cortei della destra con bocca e naso all’aria? «Di fronte a una prova così dura ci mancherebbe che non ci fosse gente a manifestare, ma se in questi assembramenti dovessero nascere dei focolai sarebbe un peccato». Non si può rischiare, anche perché a settembre bambini e ragazzi torneranno sui banchi di scuola: «Sicuramente si tornerà alla didattica in presenza, faremo di tutto per il ripristino della normalità». Se la fase più acuta dell’emergenza sanitaria è alle spalle, ora l’emergenza è «economica e sociale». Conte sa che la «cifra enorme» di 80 miliardi stanziati non basterà a raffreddare un autunno rovente. Torna a scusarsi per i ritardi della cassa integrazione e promette che le misure approvate sono «solo l’inizio di un percorso di rilancio» di settori in grave crisi come manifattura, turismo, spettacolo, commercio, artigianato: «Ci saranno misure ancora più efficaci. Abbiamo l’occasione di rinnovare l’Italia dalle fondamenta e superare problemi strutturali». E qui Conte spiega che per Autostrade nulla è cambiato. Se la procedura di revoca della concessione ancora non si è conclusa è perché «le proposte transattive non sono compatibili con l’interesse della collettività».

Il Sud nel piano del professore pugliese avrà una «attenzione privilegiata», a cominciare dalla fiscalità di vantaggio. I pilastri sono quelli annunciati al Corriere da Dario Franceschini. «Alta velocità da Pescara a Lecce, da Roma a Pescara, da Reggio Calabria a Taranto e fino in Sicilia», accelera Conte. E il ponte di Messina? «Valuterò senza pregiudizi anche il ponte sullo Stretto». E il Mes? «Quando avremo i regolamenti li studierò e con il Parlamento decideremo». Senza badare all’enfasi Conte lo chiama «un nuovo inizio», invoca lo «spirito del 2 giugno» e pesca dal vocabolario di Mattarella le parole per dirlo: condivisione, serietà, impegno. «Una occasione storica» che i soldi del Recovery fund rendono possibile, purché «li spendiamo bene». Insomma, il Recovery plan di Conte è un ambizioso e «grande piano di rinascita» e modernizzazione per una Italia «più verde, più digitale, più inclusiva». Banda larga in tutte le case, lotta all’economia sommersa, taglio netto alla burocrazia, rilancio degli investimenti. E poi la riforma di un fisco «iniquo e inefficiente», la velocizzazione dei processi, i giovani talenti che tornano dall’estero...

Un libro dei sogni? Conte lo chiama «progetto lungimirante». Convoca per una settimana gli «stati generali dell’economia» e non dimentica di invitare il presidente di Confindustria, per quanto Paolo Bonomi si sia detto convinto che certa politica possa «fare più danni del virus». Il premier ci è rimasto male («espressione infelice, la rimando al mittente»), eppure apre le porte: «Tutti possono portare ricette e di certo Bonomi porterà progetti di lungimiranza, non solo per la riduzione delle tasse». Ci sta ragionando, «ma non può essere l’unico tema».